

nesse quest'assemblea nel Laterano; altri invece stettero per Mantova e Pisa, ma non si prese una deliberazione concreta.¹ In questo mentre giunse una lettera dell'imperatore, il quale pregava di convocare il congresso nella città di Udine, ma contro tale città si dichiararono tanto il duca di Milano quanto altri principi italiani. Sisto IV propose perciò Mantova, poi Ancona, ma inutilmente, poichè tutto naufragò contro l'indifferenza e gli interessi egoistici dei principi, che non avevano nè intelligenza, nè buona volontà riguardo agli scopi ideali rappresentati dal papato.²

Sisto IV si lasciò tanto meno intimorire da tale insuccesso, in quanto che proprio allora erasi levato dietro le spalle dei Turchi un nemico terribile nella persona del principe turcomanno Usunhassan, il quale mostravasi volentieri pronto a venire in lotta contro Mohammed in unione coll'Occidente cristiano. Nel 1471 Usunhassan l'aveva già talmente rotta col sultano, che erasi venuti a negoziati tra lui e il Mocenigo, doge di Venezia, i quali avrebbero potuto creare una crisi pericolosa per la potenza turca. Così tutta la questione della crociata pareva che fosse entrata in « una grande costellazione abbracciante tutto il mondo » e conseguentemente anche il papa iniziò « la sua azione con una certa grandiosità ».³

Il 23 dicembre in un concistoro segreto furono creati ad un tempo legati de latere cinque cardinali, per fare appello, come dicono gli atti concistoriali, a tutto il mondo cristiano in difesa della fede cattolica contro il nefandismo turco, nemico del nome di Gesù. Il Bessarione doveva visitare la Francia, la Borgogna e l'Inghilterra, il Borgia la Spagna, Angelo Capranica l'Italia, Marco Barbo la Germania, Ungheria e Polonia, mentre Oliviero Carafa fu destinato capo della flotta che doveva formarsi con l'aiuto del re di Napoli.⁴

¹ * Relazione di Nicodemo del 31 agosto 1471 e dell'inviato di Mantova del 2 settembre 1471. Archivio Gonzaga. Sui motivi in favore di Roma vedi PLATINA, *Sist.* IV. 1056 s.

² PLATINA loc. cit. FRANTZ, *Sist.* IV. 142. PRIEBATSCH II, 665. Il 21 dicembre 1471 * l'ambasciatore di Mantova B. Bonatto riferisce che non si fa più parola di un congresso (*dieta*), ma dell'invio di legati.

³ CARO V I, 361-362; cfr. PERRET II, 5. Dell'invio di ambasciatori dalla grande Caramania a Roma parla N. DE TUCCIA 102.

⁴ * «Die lunae XXIIII decembris 1471 idem S. D. N. in dicto consistorio secreto creavit quinque legatos de latere cardinales per universas provincias et regna mundi ad requirendum reges, principes et alios christianos ad defensionem fidei catholicae contra nefandissimum Turcum qui nomini Iesu infensus etc.;

Rev. dom. Nicenum apud regem Franciae, ducem Burgundiae et regem Angliae.

> > Vicecancellarium apud regem Hispaniae et alios.
> Stae Crucis apud principes et dominos Italiae.
> Sti Marci apud imperatorem et regem Ungariae et alios.
> Neapolitanum apud regem Ferdinandum et per mare».